

## PRIMO PIANO

Agricoltura,  
novità  
per il 2019

Nel 2018, fino a ora, sono stati erogati rimborsi agli agricoltori che hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate negli anni 2015, 2016 e 2017, per un totale di circa 400 milioni di euro. Il dato l'ha fornito il ministero delle Politiche agricole.

“Adesso è necessario compiere un ultimo sforzo – ha commentato il ministro, Gian Marco Centinaio – che consentirebbe il pagamento, entro fine anno, di oltre 130 milioni di euro aggiuntivi, rappresentati da ulteriori rimborsi per le campagne assicurative precedenti e, per la prima volta, per assicurazioni stipulate nella campagna ancora in corso”.

Dal 2018 sono state introdotte “significative semplificazioni” sulle campagne pregresse, insieme alla ridefinizione dell'intero processo amministrativo che sarà a regime nel 2019. Tra le principali novità, sottolineano dal ministero, la possibilità di effettuare l'istruttoria immediata all'atto della presentazione della domanda di sostegno, che consentirà agli agricoltori di conoscere in tempo reale lo stato della domanda, di sanare ogni possibile problema e di conoscere l'importo del contributo concesso, in modo da avere tutti gli elementi per presentare immediatamente anche la domanda di pagamento.

F.A.

## WELFARE

Formazione e informazione,  
un binomio vincente

**L'aggiornamento delle competenze e una corretta comunicazione da parte dei media sono la chiave per avvicinare imprese e cittadini agli strumenti complementari di politiche sociali. Questo la sintesi del Welfare Italia Forum 2018, che si è tenuto ieri a Roma, dove stakeholder pubblico-privati si sono confrontati sulle strade da percorrere**

Un italiano su due è preoccupato per la non autosufficienza, uno su tre teme che la propria pensione sia inadeguata, e il 50% ritiene che il welfare non offra una buona copertura per i rischi. Tuttavia, il 61% non intende fare assicurazioni sanitarie o piani previdenziali integrativi (65%) e il 52% non prevede di attivare polizze per la non autosufficienza. Un'ambivalenza e un paradosso tutto italiano: da un lato cresce la consapevolezza che il sistema non potrà reggere, dall'altro non si intravede nessun comportamento proattivo per affrontare questo scenario. È il quadro emerso dall'indagine Ipsos presentata ieri a Roma nel corso del Welfare Italia Forum 2018, l'iniziativa promossa dal gruppo Unipol dove stakeholder pubblico-privati si sono confrontati su scenari, best practice e soluzioni.



Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos

## ITALIANI PREOCCUPATI MA INERTI

L'intesa giornata di lavoro si è aperta con i dati della ricerca *Gli italiani: bisogni, aspettative e scelte di welfare*, presentati dal presidente di Ipsos, **Nando Pagnoncelli**. Dall'indagine emerge che le disuguaglianze e la povertà stanno aumentando (nel 2017, 1 milione e 778 mila famiglie viveva in povertà assoluta) e gli italiani si dicono preoccupati soprattutto sul fronte del lavoro (76%), dell'immigrazione (44%) e del welfare (38%). In particolare, temono una possibile condizione di malattia o non autosufficienza (46%), l'inadeguatezza della pensione (36%), la difficoltà a far fronte alle spese (30%) e la mancanza di una prospettiva lavorativa (29%). Pur tuttavia, l'86% non si pone il problema di come affrontare in termini economici un'eventuale disabilità in vecchiaia: a disporre di un'assicurazione sanitaria e di un piano pensionistico integrativo sono solo, rispettivamente, il 22% e il 30% della popolazione, nonostante la consapevolezza di un sistema di welfare non sostenibile nel lungo periodo.

Il futuro per le politiche sociali, su cui grava anche l'eccessiva burocrazia dello Stato, ha affermato il ministro per la Pubblica Amministrazione, **Giulia Bongiorno**, deve partire dalla trasformazione digitale dove, “siamo ancora all'anno zero”. Qui un volano potrà essere il fascicolo elettronico che, una volta realizzato, sarà lo “scatto nella sanità” e il “salto nel futuro”.

## IL BEL PAESE: FANALINO DI CODA

Ma ci sono altri problemi da superare per rilanciare il welfare integrativo. Secondo **Alberto Brambilla**, presidente centro studi e ricerche *Itinerari Previdenziali*, le leve su cui è necessario agire sono la formazione e l'informazione. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Gli italiani, ha spiegato, danno un giudizio negativo su sanità, sistema pensionistico e assistenziale, ma non tengono conto che il 54,2% della spesa pubblica è destinata al welfare, contro il 52% della Svezia. A questo poi si aggiunge il fatto che ben il 46% dei contribuenti paga il 2,8% dell'Irpef e solo il 12% ne paga il 55%. Dati ignorati dagli italiani, secondo Brambilla, a causa di una scarsa formazione e informazione da parte dei media, e che ci portano a essere il fanalino di coda in tutto il welfare integrativo.

Sul fronte aziendale, l'accento è stato messo sui numeri esigui: Brambilla ha quindi esortato a introdurre un accordo plurisoggettivo per aiutare le piccole imprese, a estendere i servizi all'assistenza sanitaria e all'autosufficienza e a scongiurare l'introduzione della flat tax che eliminerebbe le detrazioni fiscali che sono a oggi il principale propulsore. Sull'assistenza sanitaria integrativa, poi grava l'assenza di una legge che la disciplini, così come di un organismo di controllo e, ad oggi, i fondi sanitari ammontano a quattro miliardi nonostante i 36 miliardi di spesa privata.

#### ACCORDI TERRITORIALI E NON SETTORIALI

L'importanza della formazione è stata ribadita da **Carlo Cimbri**, ad del gruppo Unipol. Intervistato dal vice direttore del *Corriere della Sera*, **Antonio Polito**, Cimbri ha affermato che la formazione rappresenta "la terza gamba del welfare" (insieme a previdenza e sanità). L'intelligenza artificiale, ha spiegato, richiederà nuove professionalità: la formazione, dunque, deve diventare "pilastro necessario nel welfare aziendale".

Resta il problema di come estendere questo strumento alla maggioranza del nostro sistema produttivo. Innanzitutto, abbandonando il modello verticale di contrattazione con accordi orizzontali di natura territoriale e non più settoriale, favorendo infrastrutture di rete e investimenti privati. E, per avvicinare anche il piccolo imprenditore, Unipol fa leva sulla rete agenziale che, in parallelo alle coperture rischi, propone pacchetti di welfare: questo, ha osservato Cimbri, è il "contributo che il privato può dare per consentire l'accesso al welfare a chi oggi ne è escluso". Viceversa, il compito della classe dirigente è quello di guidare le scelte dei cittadini incentivando la "collettivizzazione della domanda per salvaguardare un tenore di welfare adeguato" e favorendo l'integrazione fra gli incentivi fiscali previsti per le varie componenti del welfare.

#### ESPERIENZE DI MOTIVAZIONE AZIENDALE

La giornata è proseguita con sessioni parallele dove ricercatori, aziende e rappresentanti del settore sindacale si sono confrontati sui passi da compiere, ma anche sul racconto di alcune best practice di welfare aziendale. Come il caso della **Ducati** che ha puntato sulla creazione di un team fortemente motivato anche attraverso incentivi, quali polizze sanitarie integrative, utilizzo della piattaforma on line di welfare, sistema di rimborsi (asili, scuole, Università, campi estivi, libri scolastici), servizi di mobilità (car pooling, leasing, sconti auto), smart working, modulazione dell'orario di lavoro, banca delle ferie solidali (sistema per donare ferie in eccesso a lavoratori bisognosi), ma anche eventi (family day, kids party, world Ducati week) che creano senso di appartenenza.

#### ALLA RICERCA DI STABILITÀ

A chiudere i lavori il ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giovanni Tria**, che ha sottolineato l'importanza di "rafforzare le reti di protezione con sistemi di welfare generosi". Il riferimento è alle misure inserite nella manovra di Bilancio, come il pensionamento anticipato e il reddito di cittadinanza: c'è un "problema di stabilità sociale che serve alla stabilità finanziaria", ha spiegato il ministro, ricordando che con l'accentuamento della globalizzazione si è pensato, sbagliando, di ridurre il welfare per restare competitivi. Anche Tria ha ammesso i limiti del pubblico, spesso imbavagliato da meccanismi farraginosi e dalla mancanza di capacità tecnica della pubblica amministrazione che impedisce la ripresa degli investimenti pubblici e quindi della crescita. Il problema, ha concluso, è cambiare norme, regolamenti e codici degli appalti, ma anche rilanciare progetti di investimento.



Da sinistra: Antonio Polito e Carlo Cimbri



Da sinistra: Antonio Polito e Giovanni Tria

## PREVIDENZA

## Assofondipensione, come rilanciare la previdenza complementare

**Nell'assemblea annuale, il presidente Giovanni Maggi ha parlato della crescita dei fondi negoziali e dei nuovi progetti in favore del welfare e dell'investimento nell'economia reale**

Un "confronto urgente" con il governo e le istituzioni, "per costruire un provvedimento organico e complessivo in tema di previdenza complementare, con visione chiara degli obiettivi e degli strumenti a disposizione, partendo dallo stato dell'arte attuale e dalle modifiche che stanno coinvolgendo il mondo del lavoro, il sistema di welfare, i mercati finanziari". È questa la richiesta che arriva dal presidente di **Assofondipensione**, **Giovanni Maggi**, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione, che si è tenuta ieri a Roma.

Nella manovra per l'anno prossimo non sono previsti interventi strutturali a favore della previdenza integrativa, nonostante le richieste delle associazioni, di alcune parti sociali e della stessa autorità di vigilanza.

Con tre milioni d'iscritti, e superati i 50 miliardi di euro di patrimonio, i fondi pensione negoziali, dicono dall'assemblea, sono pronti ad assumere un ruolo centrale nella diffusione e nel potenziamento della previdenza complementare in Italia, partecipando al riordino del sistema del welfare e guidando l'indirizzo del risparmio privato verso investimenti nell'economia reale e nelle infrastrutture del Paese.

### Un settore in crescita e profittevole

Venendo ai numeri, i fondi pensione negoziali associati ad Assofondipensione sono 30 e, a fine settembre 2018, contavano 155 mila nuove adesioni, con una crescita anno su anno del 5,5%. Alla stessa data, il patrimonio aveva superato, come detto, i 50 miliardi ed era in crescita del 3,5%. I fondi negoziali, con oltre tre milioni d'iscritti su un totale di circa otto milioni e un plafond di 167,2 miliardi di euro, costituiscono quindi una parte rilevante del totale della previdenza complementare in Italia.

Ma da questo mercato sono quasi esclusi i giovani precari o chi non riesce a ottenere retribuzioni congrue: "a fine 2017 - ha ricordato il presidente - solo il 19% degli under 34 aveva optato per la previdenza complementare, oltre un terzo in meno rispetto alle fasce più anziane".

Per quanto riguarda i rendimenti sul lungo periodo, questi hanno superato la rivalutazione del trattamento di fine rapporto: da fine 2007 a fine settembre 2018 la performance risulta del 3,1%, a fronte di una rivalutazione media annua



composta del tfr pari al 2,1%. Guardando ai costi, **Covip** ci dice che i fondi negoziali sono meno onerosi sia dei fondi pensione aperti, sia dei **Pip**: l'Indicatore sintetico dei costi (Isc) relativo al periodo 2008-2017 è in media 0,4% per i fondi negoziali, 1,3% per i fondi pensione aperti e 2,2% per i Pip.

### Un nuovo ruolo per i fondi negoziali

Ma, nell'idea di Maggi, i fondi negoziali devono ampliare le proprie prerogative, guardando più convintamente al nuovo welfare e agli investimenti nell'economia reale.

Da un lato, quindi, Maggi ha prospettato "un'estensione più significativa delle funzioni dei fondi pensione", affiancando alla capitalizzazione individuale la copertura di bisogni più ampi: per esempio con le polizze long term care che coprono dal rischio di non autosufficienza; oppure con strumenti di life-cycle, al fine di "presidiare e provvedere alla copertura di altri rischi quali, ad esempio, il caso morte, l'invalidità o la perdita dell'impiego".

Dall'altro lato, i fondi negoziali, ha sostenuto il presidente di Assofondipensione, "sono ormai diventati investitori istituzionali maturi, capaci di essere utili a doppio senso di marcia per l'economia del Paese: da una parte come collettori del risparmio previdenziale, dall'altra come finanziatori dell'economia nazionale, promotori di un circolo virtuoso teso alla crescita".

A questo proposito, sta per partire il Progetto sugli investimenti, un'iniziativa consortile tra i fondi pensione interessati a realizzare investimenti nell'economia reale, attraverso un bando comune per la selezione di advisor e gestori finanziari specializzati in investimenti alternativi. "È già stato avviato un tavolo di lavoro - ha concluso Maggi - che sta valutando i dettagli di un progetto sulle diverse opzioni di investimento per i fondi pensione negoziali, sulla tipologia degli strumenti utilizzabili e le modalità possibili di intervento".

Fabrizio Aurilia

blue  
is underwriting

“

SU MISURA,  
PER DAVVERO.

”

INSURANCE  
 Daily

blue  
is underwriting

AGENZIA  
DI SOTTOSCRIZIONE  
RC PROFESSIONALE,  
D&O E CYBER

● MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2018 N. 1457

#60  
dicembre 2018

INSURANCE  
REVIEW

Strategie e innovazione per  
il settore assicurativo

# Insurance Review

## Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica  
dinamica e immediata.  
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento  
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su [www.insurancereview.it](http://www.insurancereview.it)  
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Inviando un'email a [abbonamenti@insuranceconnect.it](mailto:abbonamenti@insuranceconnect.it)

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

**Insurance Daily**

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 12 dicembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577